

Sava 31 marzo, Cinema Vittoria, serata dedicata a Chiara Melle. Le interviste e gli interventi della serata

Incontro con Angela Mariggì,
autrice del libro su Chiara Melle

“Mi fa anche molto piacere che, chi ha letto il libro, abbia riscontrato un linguaggio leggero e fresco”

E' alla sua prima esperienza "libreria"?

Sì, come ho anche scritto nella mia introduzione al libro, è la mia prima esperienza come autrice di una pubblicazione come questa.

Spesso, quando viene "commissionato" un lavoro, il destinatario coglie subito l'aspetto più interessante dello stesso. Il suo qual è stato?

Distingueri un aspetto prettamente professionale, da uno spiccatamente umano ed emotivo. Dal punto di vista professionale questo lavoro su commissione mi ha permesso di confrontarmi con una dimensione diversa della scrittura, molto diversa dalla scrittura di cronaca.

Un articolo di giornale impone spazi limitati e una forte tendenza a sintetizzare. Questo lavoro mi ha messa di fronte a problemi opposti in cui la mia capacità di sintesi e il mio linguaggio a volte senza troppi fronzoli potevano costituire una seria difficoltà.

Credo, comunque, che sia stato un rischio del tutto scongiurato. Dal punto di vista umano, invece, sono state le forti emozioni a farla da padrona, a partire dal giorno in cui, nel dicembre del 2007, i signori Melle mi hanno comunicato la loro idea di scrivere un libro su Chiara. Da allora, nel corso dei nostri tanti incontri domenicali, è stato un susseguirsi di emozioni e piccole scoperte. Scoprire Chiara nei racconti dei suoi genitori e nei ricordi di amici e parenti, aggiungere ogni volta un tassello in più e ricomporre un quadro così colorato mi ha dato sensazioni molto strane che ho anche descritto nel libro: conoscere tutto di una persona e non conoscerla affatto. Infine sono convinta che anche il fatto di conoscere questo tipo di dolore così forte, totalizzante e travolgente, mi abbia arricchita come persona.



voro di preparazione?

Il lavoro è durato poco più di due anni. Da quando ho accettato di scrivere il libro, ho subito iniziato a frequentare la casa di Chiara, dove ho incontrato amici e parenti che mi hanno raccontato di lei. Ho avuto delle corrispondenze telematiche con chi, per motivi di tempo e di lontananza non poteva incontrarmi personalmente, ma anche con chi aveva difficoltà nel parlare con me che, comunque, all'epoca ero sempre un'estranea che indagava su ricordi dolci, ma anche dolorosi. Il lavoro di rifinitura e di correzione delle bozze è stato impegnativo e ha interessato l'ultima parte del lavoro che, comunque, ha visto definitivamente la luce intorno alla fine di gennaio 2010.

Alla fine di ogni lavoro, spesso, si aspetta sempre di sentire le considerazioni dei lettori: il commento più bello che ha ricevuto? Ho apprezzato molto che i vari lettori che man mano incontro, abbiano colto la mia volontà di tenere fuori dal racconto il fatto di cronaca dal quale tutto è iniziato. È stata mia precisa volontà evitare di toccare l'argomento e sono contenta che anche chi ha letto abbia capito ed apprezzato. Mi fa anche molto piacere che chi ha letto il libro abbia riscontrato un linguaggio leggero e fresco, perché era proprio questo il mio desiderio.

C.J.G.

Intervista a Luigi Melle, fratello di Chiara,
presidente dell'Associazione "Chiara Melle"



“Un segno di grande solidarietà e affetto”

Una serata di grande partecipazione di pubblico: che segno è per chi si è prodigato per la ottima riuscita della manifestazione?

Un segno di grande solidarietà e affetto. Affetto che abbiamo sempre sentito e che, nel corso di questi anni, si è palesato in mille modi diversi. Questa sera ci è stato dimostrato con la grande partecipazione e la solida collaborazione di tutte le Associazioni presenti sul territorio. La buona riuscita della serata è il risultato di una fattiva collaborazione di forze diverse che si sono integrate e armonizzate nel raggiungimento di un obiettivo comune. Il loro "sì" immediato ha dato a me e alla mia famiglia il coraggio di trovare nel dolore la forza della speranza. Grazie ancora a tutti, grazie alla dott.ssa Angela Mariggì che ha saputo parlare di mia sorella in...punta di penna, dipingendo abilmente e delicatamente la semplice eppure per me straordinaria figura di Chiara. Grazie a tutti gli illustrissimi relatori al prof. Don Antonio Panico, al prof. avv. Luigi Melica, all'avv. Anna Maria Miccoli, al dott. Pierangelo Putzolu e alla prof. Luigina Pedone. Un ringraziamento per la sensibilità dimostrata va al sindaco Aldo Maggi e all'assessore Giuseppe Saracino, alla dott. Ruggera Rossetti che brillantemente ha saputo coordinare la serata, al prof. Roberto Bascià che ha curato le parti musicali, al dott. Marco Zanzarella che con grande professionalità ha curato i video facendomi rivivere Chiara e ricostruendo pezzi bellissimi e indimenticabili della mia vita con Lei. Grazie a chi ha lavorato in silenzio insieme a noi.

E poi...grazie a tutti i ragazzi dell'Associazione "CHIARA MELLE, a tutti coloro che ci hanno aiutati e sostenuti: CIF, FONDAZIONE NUCLEO DI ATTENZIONE PER LA FAMIGLIA, ARCI CALIPSO, AGESCI SAVA2., A.C.R., CENTRO DANZA HARMONY DI MARILINA BIANCO, PRO LOCO, FILODRAMMATICA SACRA FAMIGLIA, ASSOCIAZIONI PARROCCHIALI.

Una bella impostazione del programma della serata ha portato ad alternare stacchi musicali e video sul grande schermo del Cinema Vittoria densi grandi emozioni, seguiti dal dibattito dei docenti accademici sul tema della serata ...

Durante la serata sono stati toccati diversi temi perché si è cercato non solo di trasmettere un messaggio d'amore ma anche di far rivivere valori e ideali che nell'attuale società sembrano "fuori moda" ma che sicuro ognuno di noi custodisce nell'angolo più recondito della propria mente.

Chi ha parlato veramente sono stati i nostri sentimenti. L'intreccio invisibile che si è creato tra tutti i presenti sembrava qualcosa di magico, così come magiche erano le emozioni e le sensazioni che ognuno di noi provava e che con il silenzio trasmetteva all'altro. Ci sono momenti in cui le parole devono lasciare spazio ai sentimenti, perché questi molte volte non possono essere spiegati: sono fremiti di emozioni che ciascuno di noi vive in maniera personale e soggettiva.

Un pubblico attento in sala, e per nulla annoiato, ha seguito con la testa alta tutte le fasi dell'incontro. Spesso, questo, non è facile: credeva in questo?

La nostra speranza era soprattutto quella di far comprendere le ragioni del nostro cuore e di dar voce ai nostri sentimenti anche se non è stato facile e c'era il rischio di essere fraintesi.

Ma le immagini, gli interventi del centro danza Harmony e degli scout, le parole della dott. Ruggera Rossetti e quelle dei relatori sono state chiare ed esplicative e un pubblico sensibile e attento, in comunione con quanto avvenuto sul palco, ha compreso che il protagonista principale della serata era il CUORE di tutti i presenti.

C.J.G.

Quanto tempo è durato tutto il la